

**In questo numero:**

Pag. 2 - offerte

Pag. 3 - variante al PRG/ la fine di un sogno

Pag. 4 - Tunin ci ha lasciati

Pag. 5 - da Chapui a Chabal

Pag. 6, 7 - gli asini in valle Grana

Pag. 8 - al di là del mito

Pag. 9 - sessanta bimbi in pista

Pag. 10 - dal Comune

Pag. 11 - paliotti rubati

- anello Colletto - Rocca Lingera - Colletto

Pag. 12 - en paou de estorio

An dounà - Offerte

Antonio Martino €30; Rinaldo Di Nino €15; Lucia Martino €20; Francesca e Silvano Pignatta €50; Raimondo e Nucci Cattanei €50, In ricordo dello zio Romualdo Cattanei che riposa nel cimitero del Santuario e dell'amico Gianni De Matteis; Maurizia Martini €20, In memoria di Giuseppe Romano; Marco, Giuseppe, Elena, Luciana e Carla Arneodo €100; Margherita Isoardi €50; Lorenzo e Roberto Martino €20; Riccardo Bergese €15; Claudio Donadio €15; Zanchet Mariangela €40; Sergio Molineri €10; Massimo Sangalli €50; Marinella Garnerone €20; Isolina Mattalia €25; Elsa Isoardi €10; Pietro Sola €10; Giuseppe Maspoli €15; Giancarlo Prandi €20; Domenico Rebola €15; Maria Durando €15; Margherita Viano €20; Luigi Sechi €20; Maria Grazia Girauda €30; Mauro Valente €15; Carlo Albertazzi €20; Gino e Maria Martino Rebaudo €30, in ricordo dei nostri cari Gnolu e Mughe Campofei; Lucia Ferreri €20; Bruno Isoardi €40; Carollo Falco €30; Belotti Luciano €50; Giovanni Fossati €20; Pier Luigi Lingua €20; Ferdinando Ghio €30; Carla Arneodo €20; Fernanda e Piera Migliore €20; Angelo Rolando €20; Lorenzo Fogliati €20; Giovanni Isoardi €50; Pierina Martino €30; Luigi Salvarola €25; Domenico Ugo e Rosa Pessione €50; Giorgio Robutti €15; Daniela Arneodo €20; Miraglio Lucia Cordero €20; Maria Vittorina Frola €20; Grazia Donadio Serpino €30; Mario Gritti €30; Imelda Tecco €25; Giuliana Rumello €25; Mario Marchese €20; Maria Falco Migliore €15; Silvana Ghibauda €20; Vittorio Luciano €15; Adelaide Martini €10; Giovanni Landi €25; Giovanna Aimar €20; Maria Teresa Martino €20, In memoria di Rita e Gianin Martinas; Martino Pocchiola Cit Maria €20; Gianfranco Migliore €20; Alberto Colombo e Anna Costantino €50; Laura Demonte €20; Angela Demino €20; Giovanni Peroglio €15; Giovanni Bertone €10; Pessione

Maddalena €30, In memoria di Lucia, Battistina e Giacomo Pessione; Anna Viano €20, In memoria di Silvio Einaudi; Franco del Fante €10; Raymond Terra €20; Luciano e Giampiera Arneodo €20; Deli €20; Osvaldo Einaudi €30; Celestina Arneodo €20; Giuseppe e Roberto Bodrone €50; Gastone Tousco €100; Giovanni Migliore €15; Michele Pessione €20; Teresa e Giuliana Martino €30; Vincenzo e Milena Marchelli €20, In memoria di Gianni Dematteis; Giovanni Molineri €20; Piero Cereda €25; Daniele Cardellino €20.

Offerte chiuse il 30 marzo 2014

Ringraziamo tutti i sottoscrittori e come sempre ci scusiamo per eventuali errori od omissioni.

Nous an laisà / ci hanno lasciato

Il 22 gennaio 2014 è mancato nella sua casa di Campomolino, **Antonio Donadio**, classe 1928 nato a Castelmagno.

Il 6 febbraio 2014 è mancata a Monterosso Grana, **Maria Migliore**, nata a Castelmagno nel 1918.

Il 23 febbraio 2014 è mancata a Roaschia, **Maria Pessione**, nata a Castelmagno nel 1921.

A tutti i parenti giungano le più sentite condoglianze di tutta la redazione de La Vous, dell'amministrazione comunale e del Centro Occitano di cultura "Detto Dalmaestro".

In altre parte del giornale il ricordo più approfondito dei defunti di Castelmagno e non che a tutti noi han lasciato un ricordo bellissimo e indelebile.

LA VOUS DE CHASTELMANH - periodico di notizie comunali e culturali a distribuzione gratuita
Edito dal CENTRE OUSITAN DE CULTURO "DETTO DALMASTRO"

Presidente onorario: Anna Bocca Dalmaestro; **Presidente:** Giorgetto Amedeo;

Direttore Responsabile: Fulvio Basteris; **Direttore editoriale e videoimpaginazione:** Beppe Garnerone

Redazione: Angelo Artuffo, Ezio Donadio, Enzo Fina, Angelo Garnerone, Gabriella Fichera, Olga Martino;

Stampato dalla tipolitoeuropa—Cuneo - Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 261-6/5/1971;

Direzione e redazione: Piazza Caduti 1-12020 Castelmagno (Cuneo) Italy. **Tel. 0171-986110, fax 0171-986600;**

Email: redazione@lavousdechastelmanh.it - <http://www.lavousdechastelmanh.it>

Telefoni di interesse pubblico: Municipio 0171-986110, fax 0171- 986600; Ufficio Postale 0171.986136; Carabinieri Pradlevés 0171.986117; Farmacia di Pradlevés 0171.986222; Santuario S. Magno 0171. 986178; **Museo della vita di quassù** 011-8172212 0171-986164; **Museo del lavoro** 0171-986370. **Locali pubblici:** **Trattoria La Susta** 0171.986242; **Bar trattoria dei Cacciatori** 0171.986112; **Hotel ristorante "La Font"** 0171.986370-3332552679; **Osteria da Mary** 0171.300407; **Regina delle Alpi** 0171.986366; **La Boutego Ousitano di Donadio** 0171.986162.

Sottoscrizioni:

Conto Corrente Postale n. **14693121** intestato a Centro Occitano di Cultura Detto Dalmaestro - Castelmagno

Bonifico bancario: IBAN IT88U0760110200000014693121 intestato al Centro Occitano di Cultura Detto Dalmaestro

Tiratura: **1250 copie**

Variante piano regolatore

LA FINE DI UN SOGNO

Siamo verso la fine degli anni 1970: In Comune si presenta un distinto signore che propone al Sindaco di inserire il nostro territorio tra le papabili future stazioni di sport invernali che dovranno nascere. In tale proposito informa che a giorni invierà una squadra di tecnici per studiarne la effettiva fattibilità. Il Sindaco chiama a raccolta i suoi uomini di fiducia e si inizia a discutere della cosa. Dopo qualche tempo il Comune viene convocato a Milano negli studi di una prestigiosa società immobiliare dove il distinto signore che si era presentato in Comune tempo prima, illustra il progetto di massima. L'esempio sul quale viene impostata la proposta è quello di Grangesises il neonato borgo a pochi passi dal Sestriere. La proposta è indubbiamente affascinante e dopo un paio d'ore ci si saluta con l'intesa di risentirci presto. Le cose che si prospettano da fare per entrambe le parti sono innumerevoli.



Castelmagno deve fare un Piano regolatore adatto e la cosa non è semplice e ne tantomeno veloce. C'è il problema dei terreni interessati al progetto che non possono finire in mano alla speculazione ecc. Si decide allora di costituire una società di locali per acquisire almeno i terreni che già in passato erano stati oggetto di un tentativo di speculazione da parte di una società di Ventimiglia. La società locale composta per lo più da piccole quote in mano a molte persone, viene chiamata Inciastar srl e nasce di lì a poco. Acquisiti i terreni del "pian de la granjo" si tratta di far andare avanti il piano regolatore. Il PRG viene elaborato con tutti i comuni della

valle i quali vogliono vederci chiaro e ne rallentano l'approvazione. Giunta l'approvazione finale la Regione ci chiede un piano particolareggiato sul progetto generale chiedendo anche un progetto esecutivo con tutti i particolari costruttivi. Nel frattempo entra in vigore anche la famigerata legge Galasso che sostanzialmente blocca tutto. Si tratta di un lavoro altamente specialistico (la prima volta in Piemonte) che richiede anche un sacco di soldi.

L'Inciastar srl si tira indietro non disponendo di tale cifra e molti perdono anche i fondi che ci avevano investito. Restano soltanto alcuni soci che decidono di proseguire. L'ing. Marco Vitali di Torino realizza il progetto che tra tempi di discussione e di approvazione (di mezzo c'è la Regione e alcune Sovrintendenze) arriva quando ormai il progetto non interessa più il distinto signore di Milano. Dopo alcuni anni di tranquillità in municipio,

senza più attirare l'interesse di alcuno, questa amministrazione ha deciso di cancellare tutta la storia. Ha realizzato e fatto approvare una variante al PRG con la quale ha annullato tutto e restituito l'area del "pian de la granjo" agli scopi agro-silvo pastorali. Castelmagno che per qualche anno aveva sognato in grande, per lo meno di diventare una piccola Limone, torna al passato. Il nero periodo economico consiglia questa decisione, anche se nei fatti era già tutto morto e sepolto. Mancava solo la parola fine e questa l'ha scritta il consiglio comunale del 1° di aprile 2014 dopo 35 anni.

Beppe Garnerone

TUNIN CI HA LASCIATI

Si è spento improvvisamente all'età di 85 anni Antonio Donadio, detto Tunin, di Campomolino. Era solo, come è sempre stato, nella sua casa. La sua morte è stata scoperta il 22 gennaio da Dario, Ezio e Claudio dopo l'allarme della sorella Assunta che non l'aveva sentito al telefono.

Figlio di Teresa Viano in Donadio di Nerone e di Chiaffredo di Campomolino, entrambi contadini, ha lasciato due sorelle: Assunta e Graziella, alle quali la nostra redazione rinnova le più sentite condoglianze. Tunin è stato l'espressione vivente del montanaro che non teme la solitudine; ha vissuto

de Chastelmanh per chi lo conosceva, e subito mi è sorto questo pensiero "un'altra voce della montagna occitana che non parlerà più!"

... Appena mi sono ripreso dallo sgomento per l'infausta notizia ho corretto il mio pensiero: "Tunin come tanti altri bellissimi e unici personaggi continuerà a parlarci, a trasmetterci cultura antica, saggezza umana, imparata alla scuola della vita e del lavoro. Lo farà attraverso il nostro ricordo, i nostri racconti e gli scritti...".

Come si faceva anticamente saranno le future generazioni a tenere in vita "la voce di questi caparbi e tenaci montanari" che con la vita ci hanno insegnato molto a noi "civili cittadini". Per questo sono grato a tutte le persone che oggi tengono in vita le attività di promozione sociale in Alta Valle Grana, come la redazione de "*La Vous de Chastelmanh*", il progetto "*Una casa per Narbona*" e tanti altri.

Quando ritornerò in Alta Valle Grana non lo farò solamente per ammirare le



Nella foto da sinistra: di spalle Flavio Menardi Noguera, Antonio Donadio – Tunin, Magno Arneodo, Mario Sarotto; durante l'intervista realizzata nel 2013, per il progetto "*Una Casa per narbona*".

senza i valori superflui della vita moderna, dedito ai lavori di fatica dell'agricoltura e del fai da te, compresi quelli domestici. Non si è mai lasciato incantare dalle false promesse della vita industriale della pianura rimanendo fedele al territorio in cui era nato. Magro di corporatura, un po' schivo, mi sorrideva sempre quando mi incontrava, non chiedeva mai nulla a nessuno. Dialogava volentieri con la comunità sul sagrato della chiesa Maria Assunta ogni volta che si celebrava la S. Messa che lui non perdeva mai. Ricordo che, ai tempi degli obiettori di coscienza, era contento di scambiare con loro quattro chiacchiere davanti a casa sua.

Telegramma di Sergio Belotti

Abbiamo saputo della scomparsa di "*Tunin de Chastelmanh*", ci addolora questa grande perdita, Tunin era un testimone della montagna povera e un grande maestro di vita. Oggi abbiamo un motivo in più per ritornare al paese per mantenere il ricordo.

Sergio e Maura

Purtroppo sono stato informato della scomparsa di Antonio Donadio abitante a Campomolino, *Tunin*

bellezze naturali come le montagne, i boschi e le frazioni, non lo farò soltanto per l'ottimo cibo occitano e il suo formaggio..., ci sarà un motivo in più: verro a Castelmagno a rendere onore e ad ammirare le "bellezze umane" di tante persone come Tunin, che ho avuto le possibilità di conoscere e di condividere 20 mesi di vita durante il Servizio Civile negli anni '76/78.

Gli 8 mesi in più rispetto alla ferma militare inflittoci dallo Stato quale punizione non mi sono pesati per nulla. Avrei accettato il doppio della ferma perché quell'esperienza mi ha forgiato in profondità e maturato. Ero un giovanotto spensierato che non scavava molto a fondo ai problemi, di fronte alle ingiustizie sociali patite dalle popolazioni montanare mi sono sentito obbligato a non esaminare le questioni rimanendo sulla superficie ma ad individuare le radici che generano tutti i mali che sappiamo: ingiustizie, abbandono, discriminazioni sociali, povertà... Tunin è un grande maestro, un "pilone" di riferimento nel mio cammino di vita.

Ciao Tunin ritornerò insieme ai miei cari a ritrovarvi e grazie per tutto quello che mi hai insegnato.

Sergio Belotti

Da chapui a chabal

ROSANNA E FRANCO AMPLIANO IL LORO LOCALE

Ad un anno dall' apertura dell' Osteria "Da Marì", Rosanna e Franco hanno sistemato anche la saletta che ai tempi dei nonni e dei bisnonni costituiva la vecchia osteria. Questa saletta la chiameranno "saletta Marcella" ricordando la cognata, prima moglie di Clode perché negli anni '65, quando venivano su da Torino in vacanza, Marì li sistemava a dormire in quella stanza divisa a metà da una tenda. Marcella si fermava lì ogni estate per due mesi per aiutare Marì nel suo lavoro di ristoratrice. Per questo motivo Franco, Rosanna e Maurizio la vogliono ricordare, proprio per il contributo che ha dato alla famiglia.

ELISA ISOARDI E' STATA PREMIATA

La professionalità di Elisa è stata riconosciuta in un recente sondaggio on line del quotidiano "La Repubblica" sui personaggi che si sono distinti per impegno e competenza nella valorizzazione delle risorse gastronomiche ed enologiche della regione Piemonte. Si tratta di un premio meritato non solo per la professionalità e la sensibilità che Elisa ha manifestato nelle trasmissioni dedicate all' argomento, ma anche per le concrete iniziative realizzate nel nostro territorio che contribuiscono alla valorizzazione del formaggio castelmagno dell'alta valle Grana. Congratulazioni ad Elisa !

I SASSI DI MARE

Domenica Puglia, la lettrice siciliana che ci ha inviato una lettera l'anno scorso pubblicata su La Vous, ricordando lo scomparso e caro Silvio Einaudi durante le vacanze estive nell'isola, è purtroppo deceduta per un tumore. La cugina Gabriella desidera realizzare il suo desiderio lasciando sulla tomba di Silvio una "manciata di sassi marini" così come lei aveva richiesto.

LA CRISI E LA CORRUZIONE DEI NOSTRI TEMPI CI FACCIA RIFLETTERE...

Per lungo tempo è sembrato che la promessa del benessere ad oltranza potesse essere mantenuta. Schiere di persone si sono riversate dai campi alle fabbriche, dai monti alle città. La vera grande promessa degli ultimi 50 anni era la certezza della busta paga a fine mese con la tredicesima e le ferie pagate che apriva le porte a rispettabilità, integrazione, matrimonio, figli, casa. Infatti pochi erano i montanari ed i contadini felici. Il miglioramento delle condizioni

economiche italiane era necessario. Ma guardiamo all'oggi senza enfatizzare o demonizzare nulla! Quella promessa adesso non è più valida: la corsa al collocamento non c'è più. Ora la cultura e la sensibilità degli individui fanno la differenza. Deve nascere un nuovo sistema che punti sulla piccola comunità dove i principi comuni sono :etica, rispetto, solidarietà, produzione autonoma di cibo, fai da te, baratto, uso delle gambe e delle braccia e di ciò che già si possiede. Castelmagno perciò è già fortunato perché tutto ciò lo sta realizzando, deve solo credere di più in ciò che possiede : una natura incontaminata su cui puntare per il tempo libero (la sentieristica e la segnaletica escursionistica del nostro territorio sono diventate in poco tempo tra le migliori del Piemonte!), possibilità di incrementare l'accoglienza , possibilità di coltivare e di usare serre (certo la pendenza non aiuta), realizzazione di un riscaldamento delle case senza un impatto ambientale tragico come invece succede in città.

Invito perciò chiunque a visitare questa valle coraggiosa dove è possibile ancora realizzare se stessi e concretizzare un nuovo futuro!

Gabriella Fichera

La redazione si scusa della dimenticanza sul numero scorso delle attività di recupero del territorio montano. Si ringraziano Claudio Donadio, Giorgio Arneodo, Matteo, Andrea e Fabrizio Favero di Saluzzo per aver contribuito alla ricostruzione del ponte di Campofei sul rio Valliera.

Flora e vegetazione della Valle Grana nell'ultimo quarantennio

La Sezione Piemonte e Valle d'Aosta della Società Botanica Italiana, in collaborazione con il Museo Regionale di Scienze Naturali e il Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, ha organizzato all'aula magna dell'Orto Botanico di Torino, un incontro con Gian Paolo Mondino sull'argomento: "Flora e vegetazione della Valle Grana (Alpi Cozie) nell'ultimo quarantennio". L'autore ha illustrato al pubblico la ricchezza della flora della Valle Grana che comprende oggi oltre 1.700 specie, dopo quasi cinquant'anni di indagini alla ricerca delle specie più interessanti e di nuove segnalazioni. Soffermandosi anche sulle variazioni nella vegetazione causate dall'abbandono delle attività di sfalcio dei prati, di pulizia del sottobosco e di coltivazione sui terrazzamenti dei versanti.

Inserto speciale seconda parte**Gli Asini nella media e alta Valle Grana**

A Pradleves sono allevati due asini, madre e figlia; la madre, di razza Amiata, è grigia di pelo e crociata sul dorso, mentre l'asinella, nato a fine giugno di quest'anno, è di colore bianco, come il padre, di razza dell'Asinara. Sono allevati nell'Azienda agricola La Poiana di Massimo Monetti, che ha in dotazione alcune decine di bovine da latte e un gregge di capre e pecore. In numerose occasioni mi sono fermato ad osservare e fotografare i due animali al pascolo sul prato adiacente al camposanto del paese, cogliendo alcune immagini della puledrina già nei primi giorni della sua crescita, mai separata dalla madre.

Durante la stagione estiva è stata ampia la presenza di asini sulle montagne di Castelmagno; Diego Borda, titolare di una Azienda agricola che ha un avamposto alla località Cassinetta di Monterosso Grana, con Marene (CN), ha condotto 7 asini all'alpeggio estivo all'alpe Colbertrand, vallone di Batouira e Valliera. Il branco di derivazione dalla razza Amiata, con mantello grigio crociato sul dorso, è costituito da 6 femmine, ora gravide, e un maschio. Gli animali, di età compresa tra due e mezzo e dieci anni, provengono da stalle dell'astigiano. Sono saliti all'alpe Colbertrand ai primi di agosto e vi sono rimasti sino ad ottobre inoltrato, contribuendo a mantenere ottimali condizioni di pascolo ai bovini; erano confinati all'interno di una vasta area delimitata da filo elettrificato, accuditi quotidianamente da un lavorante occupato anche nella gestione di un gregge di capre. Il branco trascorre generalmente la più ampia parte dell'anno nelle tenute dell'azienda sulle alture dell'entroterra ligure di Genova e nella campagna di Marene, dove ha sede l'azienda.

Consistente anche la dotazione di asini dell'Azienda Valliera Società Agricola, insediata in anni recenti alla borgata Valliera di Castelmagno; il titolare Piero Prono ha risposto a distanza alle domande che gli ho posto, derivandone uno scenario così ricco di sfumature da apparire perfetto per il contesto nel quale mi muovo. L'azienda impiega stagionalmente 3 addetti per l'accudimento del bestiame, comprendente bovine di varietà pezzata rossa e bruna alpina; in dotazione vi sono anche 12 asine di varietà italiana derivata da incroci. Il branco, di età compresa tra un anno e mezzo e 17 anni, è utilizzato per il mantenimento in ordine dei pascoli dei bovini, ed ora sverna nella stalla che l'azienda ha alla frazione San Bovo – significativo toponimo - nel Comune di Castino (CN).



Tra la fine di giugno e la fine di settembre gli animali hanno pascolato all'alpeggio Valliera, altura che domina l'omonimo vallone. Le asine, tenute all'interno di un recinto con filo elettrico e senza un ricovero coperto, sono state quotidianamente accudite da lavoranti che avevano ricovero nella baita alla Grangia Sarià, in prossimità dell'area di stabulazione del bestiame in alpeggio. Preziosa la testimonianza di Piero Prono che ricorda il carosello mattutino e serale, con le asine schierate di profilo in fila perfetta lungo la linea di cresta della montagna, ad osservare il vallone e a farsi vedere, mirabile visione per chi dalla borgata Valliera volgeva lo sguardo all'insù, verso la montagna.

Luca Martini, originario della borgata Chiappi, è titolare di una azienda agricola che ha in dotazione, oltre a cavalli e bovini, anche 2 asine (“asu”, come li chiama, in piemontese), provenienti da una stalla della località Ronchi di Cuneo; Camilla, di 4 anni, e Furia, 2 anni la prossima primavera, Le due asine, con 7/8 cavalli, sono state condotte ai primi di giugno in alpeggio estivo all’alpe Chastlar, dove sono rimaste sino ai primi di ottobre. Gli animali si trovano ora in pianura, a San Sebastiano di Fossano, in un’area boscata di lungo fiume, dove svernano in attesa del passaggio alla prossima primavera e, con i primi caldi d’estate, del successivo ritorno all’alpe.

Racconta Luca di alcune scorribande dei suoi asini – negli scorsi anni a Castelmagno ne ha avuti una decina, con un branco di cavalli – che si sono distinti per aver assaggiato gerani e tenere piante di patate alla borgata Chiotti; immagino lo scompiglio generato dagli animali in libertà, incuranti delle private proprietà.



Partorita da un’asina di Luca Martini è Camilla, allevata a Chiappi di Castelmagno, asina bruna di tre anni che Nicoletta Viano ha ricevuto in dono natalizio dal compagno Diego Isoardi, entrambi impegnati nell’azienda agricola Alpe Chastlar, con un consistente carico di bovini in stalla. Diego e Nicoletta mi raccontarono dell’arrivo a Chiappi dell’asinella, accomodata sul sedile posteriore di un’automobile, alla stregua di una passeggera che, incuriosita, s’è affacciata al finestrino.



Francobollo dedicato all'asino

Chiudo con alcune considerazioni a margine, non senza sottolineare che sono certo di avere omesso qualcosa, che avrebbe avuto giusto spazio, o qualcuno, che avrebbe meritato la citazione. Mi rammarico, so di essere in difetto, altri potrà meglio raccontare del ritorno dell’asino – quest’anno 33 in tutto – nei territori della media e alta Valle Grana. Asino! s’è sempre apostrofato colui che non vuole apprendere; mai come oggi mi risulta così inappropriata l’identificazione con un animale, così bello e così disponibile ad assecondare i buoni insegnamenti di chi lo accudisce, senza altro pretendere che qualche carezza e un prato su cui pascolare. Dialogando con gli amici in valle, ho condiviso un po’ di ilarità precisando che il mio interesse verso gli asini doveva necessariamente essere circoscritto a quelli a quattro zampe.

Daniele Garnerone

Al di là del mito

Prima parte

La notte è un mondo a parte. In essa i pensieri prendono una piega insolita, ci si sente più liberi da pressioni e inibizioni, più creativi e pronti a sperimentare. Però la notte, da sempre, è anche lo spazio in cui emergono le nostre paure. Non è un caso se l'oscurità per molte culture è simbolo di caos (o *Chaos*) che per gli antichi greci indicava il vuoto primordiale, una specie di gorgo buio che risucchia ogni cosa in un abisso senza fine paragonabile a una nera gola spalancata.



Ecco che nell'oscurità della Valle Grana non ancora rischiarata dai moderni impianti elettrici, prendevano origine racconti e miti che si fondevano con l'atmosfera notturna che ne fungeva da sfondo, come accade sovente con tutto ciò che incute timore.

Quante volte ho chiuso gli occhi immaginando di essere una ragazzina di fine Ottocento che nelle sere invernali, accorre alla stalla più frequentata: per un momento di svago, per stare al caldo e in buona compagnia; illuminandosi il cammino con il fioco chiarore di un lume.

È tramite le parole di mio padre Sergio che, seguito poi da zio Luciano, è stato tra i primi giovani i quali a fine anni Settanta hanno svolto il servizio civile presso Castelmagno, i cui accenni hanno alimentato in me la scintilla di curiosità e di fascinazione verso quella terra. Ricordi carichi di esperienze, sentimenti e di vita che sono stati come un ponte, delicato e bellissimo, che mi ha permesso di scavalcare le distanze che separano la Lombardia, dove sono nata e dove attualmente vivo, e il Piemonte; mettendomi in

contatto con la ricchezza mitica della Valle Grana. La figura che più emergeva dalle loro labbra era quella della *Masca*: io ancora non avevo ben chiaro in mente cosa si alludesse con questa espressione e sentire mio padre usarla tanto spesso, a volte a sproposito ma sempre per gioco, ha fatto sì che nel profondo del mio animo si insediassero il seme della curiosità e la voglia di apprendere il mistero.

La prima definizione di *Masca* alla quale ho avuto accesso è stata quella di "strega" e così me la ero figurata con il viso segnato dal tempo, capelli irti e radi, mani grinzose e dinoccolate, naso pronunciato, munita di calderone e tutto il resto e non ci ero andata troppo lontano secondo diverse delle rappresentazioni che la riguardano.

Solo più tardi, a seguito di varie documentazioni, ho scoperto che tale esemplificazione di *Masca* era troppo semplicistica e limitativa, incapace di comprendere tutte le varie forme che essa può assumere. Ho appreso così che essa non si incarna solamente in una donna dall'indole demoniaca, regina della notte che quando il cielo si fa bruno esce con passo felpato dalla sfera dell'immaginario per terrorizzare i contadini. Donna capace di mutare il proprio aspetto in animale e dotata di grande sapienza e domesticità nel comporre misteriosi intrugli, ma in lei vi è qualcosa di solidamente reale e dai segni dei suoi palmi ne ho intravisto la storia: di antica Madre celtica, di sacerdotessa o magari di saggia druida.

E oggi, che fine hanno fatto queste donne malvagie? Per rispondere a questa domanda non potevo restare chiusa in camera con il naso attaccato ai libri, dovevo mettermi in viaggio. Arrivati in Valle Grana questa ti accoglie come una madre: ti stringe in un abbraccio e ti accompagna sempre più in alto fino alla tua meta. Per certi tratti, di qua e di là dall'automobile ciò che vedi è solo natura, di tanto in tanto qualche casa e mio padre tra una curva e l'altra parlava di aneddoti, di storie di gente conosciuta, di frammenti di vita, di fatti di cronaca. Io lo ascoltavo e intanto strizzavo gli occhi fissando il paesaggio che veloce scorreva al di là del finestrino, come per scorgere tra gli alberi un movimento inconsueto, un'ombra, o forse chissà, uno spirito.

Elisa Belotti

(Continua nel prossimo numero)

Elisa Belotti, ha condotto una ricerca sul territorio della Valle Grana. La sua analisi antropologica sul folklore e la tradizione orale, si concentra attorno alla misteriosa figura della "masca". I risultati della ricerca sono contenuti nella sua tesi di laurea triennale, all'Università degli Studi di Bergamo: Masche in Valle Grana. Tra mito e realtà.

60 bimbi in pista

Lunedì 24 febbraio la scuola di valle, che ha sede a Chiappi sulla nostra pista di fondo, per la prima volta si è trasferita completamente a Monterosso Grana, si è trasferita completamente a



giornata bianca sulla neve. Una sessantina di bambini della scuola elementare, accompagnati dagli insegnanti, sono arrivati di prima mattina con i loro pulmini, al centro fondo. Ad accoglierli i gestori del centro fondo con Elena e Monica Garnerone.

Durante la stupenda giornata di sole che ha accompagnato la bella esperienza, i bambini divisi in gruppi da circa 15, hanno potuto divertirsi con il bob, provare a sciare con gli sci stretti, costruire un pupazzo di neve e cimentarsi in una sfida con le palle di neve o *mute*. L'esperienza della giornata bianca è stata possibile grazie all'impegno di Monica Garnerone che si è accollata tutta l'organizzazione della giornata e la visita alla scuola dove ha spiegato a insegnanti e alunni cosa vuol dire fare dello sci e cosa si poteva fare in particolare con lo sci da fondo. Molto soddisfatti i bambini al termine della giornata. Un piccolo premio è stato consegnato al gruppo che ha realizzato il pupazzo più bello.

Ovviamente alla giornata hanno partecipato anche i nostri bambini che frequentano la scuola di Monterosso, Roberta Isoardo e Maicol Donadio.



Dal Comune

Centrale idroelettrica FIE

La sera del 27 gennaio in comune c'è stata una riunione con tutta la popolazione per esaminare le problematiche relative alla costruzione della centrale idroelettrica di Einaudi (cosiddetta FIE). Il Sindaco aveva indetto la riunione per conoscere e confrontarsi con la volontà della cittadinanza. E' emersa la necessità di approfondire praticamente gli impatti dei lavori sulla vita quotidiana degli abitanti di Chiappi e Chiotti in merito alla soluzione progettuale adottata che prevede l'interramento dell'intera tubazione forzata in buona parte nel sedime della strada provinciale. Cosa preoccupa è la durata e la tempistica dei lavori in quanto vista la larghezza della rotabile si può desumere una chiusura della viabilità per un certo determinato tempo. Il Comune avendo preso l'impegno di seguire con grande attenzione i lavori stessi insieme alla società proprietaria della concessione, si adopererà fattivamente affinché i disagi siano ridotti al minimo. I castelmagnesi presenti all'incontro, pur sottolineando tutte le riserve del caso, non si sono dichiarati contrari alla costruzione della centrale idroelettrica.

CONCESSIONE PASCOLI

Tutte le concessioni in atto, compreso quelle legate all'uso civico vanno in scadenza entro la fine dell'anno. Il Comune lavorerà al fine di mettere in funzione un nuovo regolamento pascoli che dovrà individuare tutte le soluzioni necessarie per la concessione e l'uso civico dei pascoli comunali. Ricordiamo ai lettori che circa 4000 ettari di proprietà comunale sono destinati a pascoli con il vincolo dell'uso civico. Soddisfatto lo stesso, la restante quota in esubero può essere assegnata mediante gara pubblica, od altra procedura, ad altri soggetti interessati. Nella seduta del Consiglio Comunale dell'1 aprile si è iniziato a parlare dell'argomento.

Trasporto alunni

Il costo del trasporto costa al Comune 10 mila euro che vengono interamente girati alle famiglie interessate. Nonostante l'impegno della Giunta Comunale, fino ad oggi non è ancora stato possibile provvedere al trasporto con un mezzo proprio per via di un decreto del Ministero dei Trasporti che esclude i piccoli mezzi dall'uso pubblico e dedicati al trasporto

alunni. Una soluzione in concessione verrebbe a costare decisamente troppo per le casse comunali e così si continua a pagare le famiglie affinché ci pensino direttamente.

“Ciò che conta”, un libro di Renato Lombardo

“Esistono viaggiatori di terre e di mari. Io mi considero un modesto viaggiatore di uomini, un archeologo di quotidianità smarrite da sottrarre al tempo e all'oblio”. Così scrive Renato Lombardo a pag. 35 del suo libro “Ciò che conta. Le storie di Giacomo” presentato lo scorso 22 febbraio al Pensionato Vittoria, nel corso di una bella serata di fronte ad un pubblico partecipe e numeroso. Conosco Renato da diversi anni e prima di conoscerlo di persona, già lo stimavo per i suoi racconti e per i numerosi ritratti dedicati a uomini e donne della Valle Grana pubblicati sulle grandi pagine del “Caragliese”. Migliore definizione di se stesso e del suo lavoro di scrittore Renato non poteva darla e credo che, oltre ai meriti professionali che tutti gli riconoscono come medico in valle per tanti anni, questo libro confermi il suo valore come scrittore di quelle “quotidianità smarrite” che il più delle volte vanno perdute ma che se salvate, tutte insieme, formano la storia di tante persone, di tanti paesi, dando infine spessore e realtà alla grande Storia. In questo libro Lombardo ha raccolto le memorie che Giacomo Acchiardi (1920-2011), nativo di Nourat di Roccabruna, e cieco dall'età di quaranta, gli trasmise in tanti anni di amicizia e frequentazione. Tra queste storie spiccano per originalità, umanità e drammaticità quelle di due compaesani di Acchiardi: Giacomo Inaudi, il “calcolatore umano” divenuto internazionalmente famoso per le sue straordinarie capacità nella matematica e Giovanni Battista Bernardi detto “Marcel” che fu cameriere nel migliore ristorante a bordo del famoso Titanic e perì nel naufragio del grande transatlantico il 14 aprile 1912. La serata è stata animata da proiezioni che hanno dato calore ed emozione al racconto di Lombardo. Merita ricordare che Giacomo Acchiardi, per iniziativa di Gianni De Matteis, su suggerimento di Marì del Colletto, fu ospite del Centro di incontro di Campomolino gestito dagli obiettori di coscienza nell'inverno del 1981 e qui Renato Lombardo lo incontrò per la prima volta. Non resta che augurarci che egli continui in quest'opera affascinante e preziosa di archeologo della memoria.

Flavio Menardi Noguera

Renato Lombardo ha deciso di donare parte del ricavato al progetto “Una casa per Narbona”.

QUEI PALIOTTI RUBATI NELLA CHIESA DI CHIOTTI

Sono spariti lo scorso inverno, trafugati da ladri ignoti e insensibili alla bontà di gente semplice e devota, di donne e uomini caritatevoli che si erano adoperati a loro modo per abbellire la Chiesa di Sant'Anna in frazione Chiotti. Due pannelli in seta su lino, ricamati a mano, riproducenti incantevoli cascate floreali, che nel 2000 vennero posti al di sotto dell'altare, alla fine dei lavori di ristrutturazione della chiesa portati a termine con la fattiva collaborazione di tutti i castelmagnesi, attraverso l'organizzazione di un banco di beneficenza per quattro anni. Sfuggiti ad un primo furto avvenuto negli anni Sessanta, quando la chiesa venne depredata di tutti i suoi



arredi e svuotata perfino dei banchi, i paliotti di Sant'Anna stavolta non sono stati risparmiati. Tolti dalle fessure appositamente create per mantenerli nascosti e restituiti all'antico splendore, hanno seguito il triste destino che sembra aleggiare sulla struttura

che li ha ospitati per tanto tempo. Un vero peccato, un'autentica ingiustizia, di cui desidero informare tutta la comunità di Castelmagno, per renderla partecipe della mia irritazione e del mio profondo dispiacere. Nemmeno il Vescovo di Cuneo, al quale ho segnalato l'increscioso evento, ha saputo darmi informazioni, pur avendo promosso un'indagine in tutta la diocesi nella speranza di scoprire qualche traccia dei "nostri" paliotti.

Mi auguro che i responsabili si mettano una mano sulla coscienza e, prima o poi, provvedano a restituire o a far ritrovare il maltolto, affinché i paliotti di Sant'Anna possano ritornare al più presto al loro posto.

Nella Facchin

Notizie da Batuirra

Il restauro della frazione è ultimato. L'impegno negli anni è stato costante. Ora Batuirra è accessibile e vivibile in piena sicurezza. Sarà come sempre ideale posto tappa per gli escursionisti e gli amanti del quieto vivere. Per visite programmate e ospitalità contattare il numero 3387149513.

Fra le iniziative in cantiere del mese di agosto c'è l'esposizione e l'incontro con il maestro Fulvio Serra che sarà ospite della borgata per dipingere e trarre ispirazioni e una presentazione delle opere di riciclo creativo e di upcycling di Lanaecodesign.

Inoltre, grazie alla passione di Piero, un'attivista della borgata, è stata ripulita e resa agibile una stalla con l'intenzione di ospitare una esposizione dedicata all'aiutante per antonomasia del montanaro: il mulo. Nelle case della borgata sono state rinvenute in buono stato parec-

chie attrezzature per il lavoro di questi animali da soma: basti, finimenti, "banastre" e attrezzi per il loro governo. Per chi ne volesse saperne di più o solo per lasciare una testimonianza della propria esperienza con questi animali può contattare il numero di telefono 3332198352 oppure inviare un messaggio a pierobione@libero.it.

Anello: Colletto - Colle Margherita - Colle Arpet - Rocca Lingera - Colletto.
Dislivello 1100 mt. (circa) - Tempo di percorrenza 6 \6,30 ore (circa)

La partenza è a Colletto (1272 mt.) dove si imbecca il sentiero Valliera diretto Colle Margherita in pochi minuti si raggiunge la strada sterrata e la si percorre fino a Valliera (1510 mt.). Si continua fino a Batuirra, e dopo aver toccato la sorgente Poutaset termina alle grange Sarià. (1742 mt.).

Poco prima di raggiungere la malga, sulla destra, inizia il sentiero che dopo aver valicato il Colle Passetto e i resti di una antica baita, sbuca al Colle Margherita (1984 mt.) circa ore 2,15 di cammino dalla borgata Colletto. Dal colle, proseguendo a destra (Est) sulla dorsale Grana - Maira, si tocca la vetta del Monte Chialmo (2021 mt.) e subito dopo la Punta del Mezzogiorno (2004 mt.), per poi scendere sull'ampio pianoro sottostante. Da questa sella si può salire sul Monte Cauri (1975 mt.) in pochi minuti.

Svoltando a destra (Sud), il sentiero compie un lungo semicerchio e in circa 10-15 minuti giunge al Colle Arpet (1840 mt. palina). Svoltando a destra (Sud) su terreno pascolivo (tracce di sentiero) il tracciato, in costante discesa, passa nelle vicinanze dei ruderi di un paio di baite ed in circa 20-25 min. giunge in località I Pian (1600mt.).

In questo punto si lascia il sentiero di sinistra che scende a Cauri, si svolta a destra e in leggera discesa si attraversa il Rio Cauri. Qui inizia la risalita tra i contrafforti rocciosi di ROCCA LINGERA con spettacolari passaggi fra strette cenge erbose, punto di riferimento per la salita è un vistoso sperone roccioso che ricorda un profilo femminile detto "Bars de Porta Quiaou".

Superato alcuni costoni intervallati da piccoli valloccelli si giunge sulla dorsale "LA COSTA", (1622 mt.) la quale fa da spartiacque ad un'ampia zona terrazzata adibita in tempi passati alla coltivazione dei cereali. In questo luogo, nel 1991, sono state rinvenute delle splendide incisioni rupestri: si tratta di sei figure antropomorfe incise su due massi e risalenti all'età del bronzo.

Si scende a Campofei e di qui a scelta potete tornare a Colletto o passare prima a Croce.

EN PAOU DE ESTORIO

Fonti di storia ecclesiastica nel Piemonte Meridionale

Continua la pubblicazione per riassunto della interessante storia della Visita pastorale di monsignor Francesco Agostino Della Chiesa che negli anni 1643-1645, compì nelle parrocchie diocesane. Il lavoro paziente di traduzione in italiano è stato compiuto da Giovanni Gisolo, Agnesina Marchiò, Arturo Rosso, per l'edizioni di Primalpe.

“VISITA PASTORALE NELLA DIOCESI DI SALUZZO 1643-1645”

“Ordinò di rivestire l'intero tabernacolo e di fargli fare un conopeo almeno di bocassino rosso o azzurro nel giro di tre mesi, di pareggiare l'appoggio del ripiano sotto la sua base, di far dorare la chiave, di inserire la pietra consacrata nella mensa. Così pure che l'olio fosse mantenuto a spese della Comunità ossia dei parrocchiani perché si potesse conservare il Santissimo Sacramento almeno dalla festa della Santa Croce fino alla festa dell'Esaltazione sotto pena dell'interdizione della chiesa stessa. Parimenti che si provvedesse una pisside con ostensorio e vetro; e che nel tabernacolo si conservasse il Santissimo Sacramento in particolare in un corporale avvolto in un velo di seta per le necessità degli infermi, oppure in una piccola pisside; così pure di dotarsi di un'altra lanterna in modo che si portino almeno due lumi quando si va in posti lontani. Parimenti di provvedere un ombrello nel giro di due mesi a spese della Comunità sotto pena di tre aurei da destinare a questo scopo.



Visita del fonte battesimale

Il fonte battesimale è situato vicino all'arco della Cappella; è in marmo, di buona fattura, non diviso; l'acqua viene cambiata due volte all'anno. Non c'è piramide, ma solo un coperchio di legno coperto da un tappeto; è dotato di serratura e chiave che viene custodita in sacristia. L'acqua viene presa con un recipiente e versata con un altro appositamente preparati per quest'uso; poi viene gettata nel sacrario che si trova nell'altar maggiore dal lato dell'epistola. Gli oli Santi sono conservati in una borsa di seta appesa ad un chiodo in sacristia; dovrebbe tuttavia essere custodita al sicuro sotto chiave. Gli Oli Santi sono rinnovati ogni anno e i vecchi vengono bruciati. Nell'amministrazione di questo Sacramento si seguono le regole prescritte nel Rituale.

Visita della Cappella della B.V.M.

Da questa chiesa per due gradini di pietra si scende in una Cappella che sembra un'altra piccola chiesa collegata alla precedente e dedicata alla B.M.V. in essa c'è un altare in laterizio, abbastanza in buono stato, con la mensa in pietra in cui non c'è la pietra consacrata né c'è il posto per essa; è coperto da tre drappi e da un tappeto; il contraltare è decoroso. La predella è troppo stretta; ordinò pertanto di estenderla alle dimensioni dell'altare. *(continua)*

(FRANCESCO AGOSTINO DELLA CHIESA , Tomo I , pp. 420-451 a cura di Giovanni Gisolo, Agnesina Marchiò, Arturo Rosso, Primalpe)